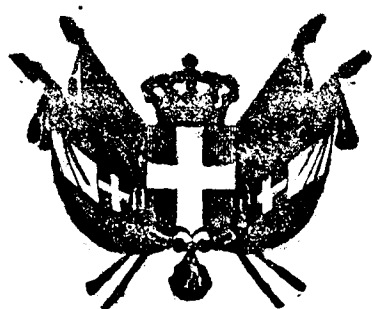
1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 96

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 6 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3618 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Reale decreto 1° ottobre 1859, numero 3622, e l'art. 2 degli statuti della Banca Nazionale col medesimo approvati;

Veduta la deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti della Banca suddetta del 12 novembre 1860, con cui venne autorizzato il Consiglio superiore a stabilire nuove succursali;

Vedute le deliberazioni del Consiglio superiore della Banca medesima, in data 23 gennaio e 20 febbraio 1867;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la instituzione di succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia nelle città di Rovigo e Vicenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il numero 3620 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 16 del Reale decreto del 24 ottobre 1866, n° 3306;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituito presso il Ministero dei lavori pubblici un Consiglio incaricato dell'esame di tutte le questioni di competenza di detto Ministero relative alle strade ferrate, che gli saranno rimesse dal ministro.

Art. 2. Il Consiglio sarà composto di tre membri da scegliersi fra i consiglieri di Stato o altri alti funzionari e di tre membri da scegliere fra gl'ispettori od ingegneri capi del genio civile.

I membri del Consiglio saranno nominati da Noi sulla proposta del ministro dei lavori pubblici.

Art. 3. Farà parte del Consiglio il commissario generale delle strade ferrate.

Art. 4. Il Consiglio sarà presieduto dal ministro o da un consigliere delegato dal ministro.

Art. 5. Un segretario ed un segretario aggiunto, nominati con decreti ministeriali, redigeranno gli atti verbali.

Art. 6. Il Consiglio potrà proporre al ministro tutti quei provvedimenti e tutte quelle ispezioni straordinarie od inchieste che reputerà opportune.

Art. 7. Potrà il ministro per questioni speciali aggiungere al Consiglio altri individui o chiamarvi degli ispettori-commissarii o dei commissarii per la vigilanza della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie.

Art. 8. Il ministro potrà affidare al Consiglio od ai singoli suoi membri speciali delegazioni.

Art. 9. Il Consiglio darà il suo avviso sopra il rapporto scritto di uno dei suoi membri.

Le norme con cui il Consiglio dovrà procedere nell'esercizio delle sue funzioni saranno stabilite con apposito regolamento da approvarsi con decreto ministeriale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

DEVINCENZI.

Il numero MDCCCLXXXV della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n° 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Cremona del 28 dicembre 1866;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Cremona è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti del territorio da essa dipendenti.

Art. 2. Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Saranno esenti dalla tassa suddetta quei commercianti ed industriali il cui reddito netto risultante dalla tabella sia inferiore alla cifra di lire 250.

Art. 4. Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarlo.

I ruoli di riscossione saranno pure formati a cura e spesa della Camera e diventeranno esecutorii dopo di essere stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 5. Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto all'approvazione del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

S. M. ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreti in data 21 marzo 1867:

A commendatore:

Averardi cav. Venanzio, direttore capo di divisione di 1ª classe nella cessata Corte dei conti di Torino, membro di quella Commissione temporanea per la revisione dei conti arretrati.

Ad uffiziale:

Gianotti cav. Giuseppe, già conservatore delle ipoteche in Alessandria, in riposo.

A cavalieri:

Rombo Agostino, direttore della Banca nazionale, sede di Palermo;

Amandola Giovanni, procuratore capo in Alessandria;

Parrocchia avv. Vittorio, direttore delle tasse e del demanio in disponibilità;

Mannini dottor Sebastiano, ispettore compartimentale del catasto di 1ª classe in Firenze;

Rivetta Francesco, ispettore provinciale per le tasse dirette di 1ª classe in Palermo;

Binelli Angelo, primo segretario nella Direzione delle tasse e del demanio in Torino;

Tarantola Abele, ispettore compartimentale del catasto di 1ª classe in Milano;

Duchoqué Adolfo, conservatore delle ipoteche in Firenze;

Carenzi Carlo, id. in Novara;

Maffei Roberto, ricevitore del registro in Firenze;

Merlini Filippo, id. in Ferrara;

Sacchetti Giuseppe, verificatore alla monetazione presso la zecca di Napoli;

Barberis Felice, agente delle tasse dirette a Torino;

De Genova di Pettinengo cav. Carlo, agente delle tasse in Alessandria;

Javelli Giovanni Battista, procuratore demaniale a Cuneo;

Pinelli Francesco, già primo geometra del catasto in Parma, in riposo;

Borgnino Giuseppe Antonio, già ricevitore del registro a Torino, in riposo;

Allasina Francesco, già capo d'ufficio del bollo ordinario di Torino, in riposo;

Barberis Giovanni, già ricevitore del demanio in Alessandria, in riposo;

Crivelli Antonio, già segretario di 1ª classe negli uffici della Corte dei conti, in riposo.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreto in data 24 marzo:

A cavaliere:

Maggiorani dottore Carlo, professore di clinica medica nella R. Università di Palermo.

S. M., sopra proposta del ministro dell'interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

In udienza del 10 dicembre 1866:

Pirinoli comm. avv. Giuseppe, prefetto della provincia di Cuneo, dispensato da ulteriore servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Rey comm. avv. Filippo, id. id. di Como, id. idem;

Faraldo comm. Carlo, id. id. di Messina, nominato prefetto della provincia di Cuneo;

Cusa barone comm. Nicolò, id. id. di Trapani, id. id. di Messina;

Dara avv. Gabriele, consigliere delegato presso la prefettura di Trapani, id. id. di Trapani;

Amari conte Michele, prefetto della provincia di Livorno, id. id. di Como;

De Rolland comm. avv. Giulio Alessandro, prefetto applicato al Ministero interni, id. id. di Livorno;

Gerbino comm. avv. Giovanni Battista, prefetto della provincia di Caltanissetta, id. id. di Teramo;

Maramotti comm. avv. Benedetto, id. id. di Teramo, id. id. di Ravenna;

Mazzoleni cav. Pericle, id. id. di Ravenna, id. id. di Siracusa;

Homodei cav. avv. Francesco, prefetto applicato al Ministero interni, id. id. di Caltanissetta;

Fasciotti comm. avv. Eugenio, prefetto della provincia di Reggio d'Emilia, id. id. di Catania;

Albenga cav. avv. Albino, id. id. di Girgenti, id. id. di Reggio d'Emilia;

Basile Achille, consigliere delegato presso la prefettura di Palermo, id. id. di Girgenti;

Taccari avv. Vincenzo, consigliere di prefettura in disponibilità, richiamato in servizio attivo e nominato consigliere delegato presso la prefettura di Palermo.

In udienza del 17 febbraio 1867:

Amari conte Michele, prefetto di Como, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute.

In udienza del 14 marzo 1867:

Notta comm. avv. Giovanni, prefetto in aspettativa, accettate le dimissioni offerte per motivi di famiglia.

S. M., sopra proposta del ministro dell'interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

In udienza del 10 dicembre 1866:

Marfori Savini cav. avv. Attilio, sottoprefetto di Nuoro, nominato sottoprefetto di Vasto;

Millo avv. Gustavo, id. di Vasto, id. id. di Fuligno;

Brussi cav. dottore Gaetano, consigliere delegato presso la prefettura di Grosseto, id. id. di Avezzano;

Tarchi cav. Raffaele, sottoprefetto di Avezzano, id. id. di Portoferraio;

Macaluso Vincenzo, consigliere di 3ª classe in disponibilità, richiamato in servizio attivo e nominato reggente la sottoprefettura di Lagonegro;

Pignatelli Cerchiara principe Andrea, reggente la sottoprefettura di Nola, nominato sottoprefetto di San Bartolommeo in Galdo;

Aquaro Pasquale, consigliere delegato presso la prefettura di Campobasso, nominato dietro sua dimanda sottoprefetto di Nola;

Salaris cav. avv. Michele, sottoprefetto di Comacchio, nominato sottoprefetto d'Iglesias;

Perini dottore Alfonso, consigliere delegato presso la prefettura di Arezzo, id. id. di Comacchio;

Medri dottore Ubaldo, sottoprefetto d'Iglesias, id. id. di Piedimonte;

Galifi-Coco D. Filippo, consigliere presso la prefettura di Caltanissetta, nominato reggente la sottoprefettura di Patti;

Guerritore Luigi, consigliere delegato presso la prefettura di Salerno, id. sottoprefetto di Paola;

Magno Alessandro, reggente la sottoprefettura di Gallipoli, id. id. di Rossano;

Causale cav. Nicola Antonio, sottoprefetto di Isernia, id. id. di Monteleone;

Agneta cav. Carmelo, id. di Vallo, id. id. di Isernia;

Papazzoni nobile Fabio, consigliere presso la prefettura di Lucca, id. reggente la sottoprefettura di Vallo;

Intrigila Giov. Antonio, consigliere delegato id. di Caltanissetta, id. sottoprefetto di Terranova;

De Gennaro cav. avv. Luigi, id. id. di Bari, id. id. di Bovino;

Ramognini cav. Ferdinando, capo sezione presso il Ministero interni, id. id. di Barletta;

La Mola Antonio, consigliere presso la prefettura di Avellino, id. id. di Nuoro;

Dibilio Inglese D. Francesco, consigliere delegato id. di Catania, id. id. di Gallipoli;

Chiarle cav. avv. Giovanni, sottoprefetto di Barletta, id. consigliere delegato presso la prefettura di Arezzo;

Carlotti avv. Amilcare, consigliere presso la prefettura di Perugia, id. id. id. di Ascoli;

Miani Michele, id. id. di Genova, id. id. id. di Potenza;

Fasce cav. avv. Francesco, consigliere delegato id. di Potenza, id. id. id. di Salerno;

De Lorenzo cav. avv. Giovanni, sottoprefetto di Lagonegro, id. consigliere presso la prefettura di Genova;

Ferrari avv. Carlo Bernardo, consigliere delegato presso la prefettura di Ascoli, id. consigliere delegato presso la prefettura di Caltanissetta;

Ruté barone Francesco, consigliere id. di Palermo, consigliere delegato id. di Catania;

Bolla avv. Gaspare, id. id. di Genova, id. id. di Girgenti;

Mezzini dott. Alfonso, id. id. di Ferrara, id. id. di Grosseto;

Masi Alfonso, id. id. di Avellino, id. id. di Campobasso;

Gori cav. Enrico, capo di sezione presso il Ministero interni, id. id. di Pesaro;

Minoretti cav. Giuseppe, consigliere delegato presso la prefettura di Lecce, id. id. di Porto Maurizio;

Calvino Angelo, id. id. di Girgenti, id. id. di Siena;

Dogliotti cav. avv. Giuseppe, consigliere id. di Torino, id. id. di Sondrio;

Paroletti avv. Cesare, sottoprefetto di Piedimonte, id. id. di Bari;

Winspeare Antonio, consigliere presso la prefettura di Campobasso, id. id. di Lecce;

Rossi D. Luigi, segretario di 2ª cl. presso il Ministero interni, id. id. di Belluno;

Novaro cav. avv. Giuseppe, consigliere delegato presso la prefettura di Siena, id. id. di Padova;

Giberti Pietro, vice delegato provinc. presso la prefettura di Padova, incaricato di fare le funzioni di consigliere delegato presso la prefettura di Rovigo;

Gilardone Antonio, capo sezione presso il Ministero interni, nominato consigliere delegato presso la prefettura di Treviso;

Bianchi cav. avv. Bernardino, sottoprefetto di Nola, id. id. di Venezia;

Zanardini avv. Angelo, consigliere presso la prefettura di Bergamo, id. id. di Verona;

Morizzo cav. Quintino, consigliere delegato id. di Pesaro, id. id. di Vicenza;

Borroni D. Cesare, id. di 2ª classe id. di Sondrio, id. di 1ª classe id. di Mantova;

Laurin cav. D. Ferdinando, id. id. di Novara, id. id. di Udine;

Rendina Luigi, capo sezione presso il Ministero interni, consigliere id. di Napoli;

Pulcrano Carlo, consigliere delegato di 2ª cl. presso la prefettura di Benevento, nominato consigliere delegato di 1ª classe presso la stessa prefettura;

Tibaldi D. Gaetano, segretario di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, nominato consigliere presso la prefettura di Belluno;

Brugnatelli Ercole, id. id., id. id. di Treviso;

Maufredi avv. Emilio, segretario di 2ª classe presso il Ministero interni, id. id. di Udine;

Manolesso dott. Giorgio, segretario di 1ª cl. nell'amministrazione provinciale, id. id. di Mantova;

Gadda D. Alessandro, applicato di 2ª classe presso il Ministero interni, id. id. di Arezzo;

Romilli conte Gerolamo, id. id., id. id. di Foggia;

Caravaggio D. Evandro, consigliere aggiunto presso la prefettura di Siena, nominato consigliere di 3ª classe presso la stessa prefettura;

Giletti D. Giacomo id. id. di Firenze, id. presso la prefettura di Benevento;

Avellino avv. Giuseppe, id. id. di Reggio d'Emilia provvisoriamente a quella di Napoli, id. id. di Avellino;

San Filippo Giuseppe, consigliere aggiunto presso la prefettura di Palermo, id. id. di Trapani;

Barucco avv. Tommaso, id. id. di Torino, id. id. di Venezia;

Manganaro dott. Giorgio, sotto prefetto di Portoferraio, nominato consigliere presso la prefettura di Lucca;

Giordano-Apostoli avv. Giuseppe, consigliere aggiunto presso la prefettura di Bologna, nominato consigliere aggiunto presso la prefettura di Ferrara;

Luciani Michele, consigliere presso la prefettura di Foggia, nominato consigliere presso la prefettura di Salerno;

Grosso avv. Vincenzo, id. id. di Salerno, id. id. di Avellino;

Pani-Rossi Enrico, consigliere aggiunto id. di Potenza, nominato consigliere aggiunto id. di Verona;

APPENDICE

SULLE MALATTIE DEI BACHI DA SETA

Relazione di G. LIEBIG nell'adunanza 2 marzo 1867 della classe di fisica e matematica della Regia Accademia di scienze di Monaco.

(Dall'*Allgemeine Zeitung*)

Mercè la squisita compiacenza del signor Enrico Scheibler in Crefeld sono stato in grado di trovare un certo numero di fatti che a mio avviso possono gettare molta luce sovra la natura della malattia del baco da seta che domina al presente con tanto danno della industria serica.

Una investigazione dell'alimento del baco da seta di diversi paesi e regioni dove domina o no la malattia, era stata da me indicata al signor Scheibler siccome una delle condizioni direttissime e impreteribili per avere un chiarimento di questa malattia, e mediante le sue relazioni estesissime il signor Scheibler riuscì a procurarmi in quantità bastevoli foglia di gelso della China, del Giappone e della Lombardia, di Piemonte e di Francia, per poter intraprendere nel mio laboratorio, coll'aiuto di un chimico molto abile e coscienzioso, il dottor Reichenbach, e di alcuni risultati appunto del suo cospicuo lavoro voglio io qui dar notizia.

Sulla provenienza della foglia mi scrive il signor Scheibler: « Non mi è pervenuta indicazione più precisa della specie di gelso da cui sia stata tolta la foglia della China e del Giappone; ma ad ogni modo è foglia sana. »

Se ben li interpreto, i risultati sono perfettamente adeguati all'appoggio della opinione già da me manifestata circa la natura della malattia dei bachi da seta. È una esperienza abbastanza generale che dal seme che si ha fresco dalla China e dal Giappone, ed anche da taluni altri luoghi, si allevano bachi che dànno seta e non mostrano alcun sintomo di morbo, ma che la discendenza da quello stesso seme alla seconda od alla terza generazione è colpita dalla malattia. Questo fatto mi sembra che escluda la esistenza di una *materia morbosa* che infetti l'uno e non l'altro, poichè non si può spiegare il perchè animali nati da seme di fresco importato rimangano sani e dieno seta, mentre la seconda e la terza generazione nata di seme dello stesso paese, per altra parte in eguali condizioni e con egual nutrimento, ammalino e muoiano.

In seguito a tutto ciò che in proposito si conosce, il baco è colpito dalla malattia che ora domina o prima o immediatamente dopo l'ultima dormita, muore prima di filare, o secondo quanto appare il suo corpo difetta di provvista della materia bisognevole pel filare; s'intende quindi da sè che il difetto di questa materia mette in pericolo la formazione della crisalide e debbe trarre quindi con sè la morte del baco. Però, che sulla produzione di questa materia, che dà la seta, il nutrimento debba manifestare un'influenza affatto decisa, è cosa che di per sè s'intende.

La seta è molto ricca di azoto, essa viene prodotta nel corpo dei bachi colle parti delle foglie che contengono azoto, quindi è che dalla ricchezza delle foglie in fatto d'azoto si può giudicare con discreta probabilità circa il loro valore nutritivo.

Lo sviluppo compiuto e la sanità di un animale è chiaro che dipendono dal suo nutrimento; diminuendo la quantità dell'alimento che gli è bisognevole giornalmente, il suo sviluppo è ritardato, e la massa del suo corpo si fa più piccola, la facoltà di resistenza contro quel che all'esterno gli può nuocere, implicata nel concetto della sanità, è con ciò indebolita, vale a dire l'animale per difetto di nutrizione più facilmente è colpito da malattie; quando invece meglio nutrito resiste meglio. Il *maximum* del nutrimento che un animale può consumare dipende, a condizioni eguali dalla grandezza o dall'ambito del suo apparato di digestione. Oltre ad una certa quantità di cibo l'animale non può mangiare.

Egli è quindi chiaro che un animale di due mezzi di nutrimento di cui l'uno ad egual peso contiene maggior copia di materia propriamente nutritiva che l'altro, per quanto al peso deve mangiarne assai più di quello più povero per ricavarne un'egual quantità di materiale per la nutrizione e la formazione del corpo. Per riguardo al peso, l'uomo ad esempio ha bisogno di meno pane e carne insieme, che non di pane solo, di pane meno ancora che di patate. Se ora colla scorta di questi principii si considera la foglia di gelso di diversi paesi, si trova che sono molto diseguali nella composizione, che una sorta della China o del Giappone, ad esempio, contiene molto più che le altre, di materie inservienti allo sviluppo del corpo e alla produzione della seta. L'analisi ha dato i risultati seguenti espressi in numeri:

Quantità d'azoto della foglia di gelso di

Giappone	China	Tortona	Alais	Brescia
1) 3, 23	3, 13	1) 2, 34	2, 38	3, 36
2) 3, 36		2) 2, 34		
		3) 2, 49		

oppure espressi in quantità di sostanze formanti carne e seta, in media:

Giappone	China	Tortona	Alais	Brescia
20, 59	19, 56	14, 93	14, 62	21, 0

Questi numeri mostrano che le foglie di gelso del Piemonte e di Alais per rispetto a quelle della China e del Giappone contengono quasi un terzo di meno della sostanza che entra a comporre il corpo del baco e la seta, e se questi rapporti in seguito ad ulteriori investigazioni si confermano e si mostrano costanti, ne emanano conclusioni rilevantissime.

È chiaro pertanto che se un numero di bachi consuma della foglia cinese o della giapponese una quantità di 1,000 gr. oppure altrettanto di quella del Piemonte o di Alais, i vermi si incorporano della sostanza che forma il sangue e la seta nel primo caso 205 o 195 gr., mentre nel secondo solo 149, e inoltre i bachi delle foglie del gelso di Alais e di Tortona ne debbono mangiare quasi 1,400 gr. per incorporarsi altrettanta di tal materia quanta ne avrebbero ricevuta da soli 1,000 gr. di foglia cinese o giapponese.

Non si può disconoscere l'influenza di questa disuguaglianza nella costituzione dell'alimento sovra la costituzione del corpo. Nutrito colla stessa quantità di foglie di gelso, il corpo del baco nella Cina e nel Giappone dovrebbe riuscire più forte e ricco della materia che entra a formare la seta, che non il corpo del baco nudrito con foglie di Tortona o di Alais. Non si può ammettere che di mille bachi ciascuno mangi quanto l'altro, chè questo dipende dalla costituzione corporale dell'individuo, che è condizionata parte dalla razza e parte dalla costituzione fisica dei genitori, ma senza commettere errore si può presupporre che i discendenti della stessa razza non sono in grado di consumare maggior quantità di alimento di quella che potessero i loro predecessori diretti.

Applicando ciò ai bachi nati da seme del Giappone o della Cina, e nutriti con foglia di gelsi di Tortona o di Alais, un certo numero che in Cina o nel Giappone avrebbe mangiato 1,000

Longhena D. Costanzo, id. id. di Brescia, id. id. di Belluno;

Reichlin barone avv. Felice, id. id. di Salerno, id. id. di Padova;

Celli avv. Pietro, id. id. di Arezzo, id. id. di Venezia;

Chiaradia avv. Emidio, consigliere presso la prefettura di Bergamo, nominato consigliere presso la prefettura di Venezia;

Bich barone avv. Claudio, consigliere delegato id. di Porto Maurizio, id. id. di Cuneo.

Sulla proposta del ministro dell'interno S. M. ha con decreto del 21 febbraio ultimo scorso fatto la disposizione seguente:

Flandinet avv. Luigi, applicato di 3ª classe in aspettativa, richiamato in attività di servizio nella precedente sua qualità.

Con Reale decreto delli 24 u. s. mese di marzo il sottocommissario di guerra aggiunto nel Corpo d'intendenza militare, Rovere Cesare, venne collocato in aspettativa per riduzione di Corpo in seguito a sua domanda.

S. M., in udienza del 17, 21 e 31 marzo, si è degnata concedere il Sovrano *exequatur* ai signori:

Moure Pietro Maria, console generale degli Stati Uniti di Colombia in Firenze;

Riesch Federico, console di Amburgo in Venezia;

Campana Bartolomeo, console del Messico in Venezia;

Pillet Leone, console generale di Francia in Venezia;

Manos Giorgio, console generale di Grecia in Napoli.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si annunziarono eletti a compire la Commissione del bilancio i deputati Bargoni, Fambri, Bixio, Maurogonato, Di Monale, Robecchi, Farini, Martinelli, Accolla, De Blasiis, De Filippo, Valerio, Maldini, Semenza; a compir quella di sorveglianza presso la Cassa de' depositi e prestiti i deputati Nervo e Cortese; e a formar quella di sorveglianza presso il Debito Pubblico eletto il *solo* deputato De Luca.

Si passò pertanto a votazioni di ballottaggio pel compimento di quest'ultima e di quella di esame de' resoconti amministrativi; e si procedette a un tempo alla prima votazione per la nomina di tre Commissari presso l'amministrazione del Fondo del culto.

Si diede lettura di tre proposizioni di legge presentate:

Dal deputato Semenza, per la libera coltivazione e manifattura del tabacco;

Dal deputato Alvisi, per la distribuzione dei beni nazionali derivanti dall'asse ecclesiastico, e sul modo di coprire i disavanzi de' bilanci degli anni 1867-68-69.

Si convalidò l'elezione del deputato Marincola, inviandone gli atti al Ministero di grazia e giustizia onde vegga se vi ha luogo a procedere per fatti denunziati in proteste; e per irregolarità commesse si annullò l'elezione del signor Spina Gaetano nel collegio di Petralia Soprana.

Si diede facoltà al presidente della Camera di nominare la Commissione che dee procedere alle inchieste parlamentari sulle elezioni de' collegi di Capannori e di Città di Castello.

E in fine, interrogatone dal deputato Bertea, il ministro delle finanze dichiarò di avere prorogato il termine prescritto per le nuove consegne delle rendite di ricchezza mobile e dell'entrata fondiaria.

Commissione generale del bilancio proclamata dalla Camera nella tornata del 5 aprile 1867:

Ricci Gio. — De Luca — Crispi — Brignone — Mellana — Casaretto — Minghetti — Lanza Gio. — Sella — Rattazzi — Gibellini — Ferracciu — Nervo — Corte — Torrigiani — Cappellari della Colomba — Bargoni — Fambri — Bixio — Maurogonato — Di Monale — Robecchi — Farini — Martinelli — Accolla — De Blasiis — De Filippo — Valerio — Maldini — Semenza.

Commissari di vigilanza all'amministrazione della Cassa depositi e prestiti proclamati dalla Camera il 5 aprile 1867:

Lampertico — Nervo — Cortese.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto nº 5. — Convenzione conchiusa il 7 dicembre 1866 tra i Governi italiano e francese relativa al riparto del debito pontificio.

Commissari:

Ufficio 1º, Ferrari — 2º, Pisanelli — 3º, Greco Antonio — 4º, Bellini Bellino — 5º, Guerzoni — 6º, Peruzzi — 7º, Martinelli — 8º, Giorgini — 9º, Minghetti.

Progetto nº 10. — Soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori nelle provincie venete e di Mantova.

Commissari:

Ufficio 1º, Rega — 2º, Fogazzaro — 3º, Bembo — 4º, Cappellari della Colomba — 5º, Maldini — 6º, Giacomelli — 7º, Messedaglia — 8º, Maurogonato — 9º, Del Re.

Progetto nº 12. — Dazi d'entrata sull'uva appassita, guasta o semiguasta destinata a scopi industriali.

Commissari:

Ufficio 1º, Piccoli — 2º, Lualdi — 3º Calandra — 4º, Cappellari della Colomba — 5º, Nervo — 6º, Giacomelli — 7º, Paini — 8º, Lovito — 9º, Del Re.

Commissari di vigilanza all'amministrazione del Debito Pubblico proclamati dalla Camera nella tornata del 6 aprile:

De Luca — Minghetti — Messedaglia.

La Commissione generale del bilancio, adunatasi ier sera 5 aprile, si costituì nel modo seguente:

Presidente, De Luca.
Vice presidenti, Ricci Gio. — Di Monale.
Segretari, Farini — Accolla.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Nell'udienza pubblica di ieri, in continuazione del dibattimento nella causa contro l'ammiraglio Persano, si sentirono a carico i testimoni signori Albini vice ammiraglio, Paulucci, Di Monale, Piola e Del Carretto capitani di vascello, Orengo capitano di fregata, Conti e Milon luogotenenti di vascello.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Notizie recenti pervenute da Tolone al Governo attestano che in seguito alla sensibile diminuzione dei lavori negli stabilimenti pubblici e privati di quella città sarebbe stato licenziato gran numero di operai italiani, i quali ora si trovano senza mezzi di sussistenza e nella impossibilità di ripatriare. Ciò nonostante aumenta ogni giorno il numero di quelli che si fanno a chiedere il passaporto per la Francia onde portarsi colà in cerca di lavoro.

Altre volte si ebbe a porre in avvertenza i cittadini emigranti a non lasciarsi troppo lusingare da speranze che l'esperienza ha ognora chiarito fallaci, e che finiscono sempre per ridurli nella più stretta miseria, ed ora si ripete quell'avvertenza, pregando la STAMPA PERIODICA *a voler concorrere per darle la maggior pubblicità.*

CAPITANERIA DI PORTO DI NAPOLI.

Avviso.

Ricupero di una barcaccia. A quattro miglia di distanza dal castello d'Ischia alcuni pescatori rinvennero una barcaccia abbandonata senza nome e senza marca che fu da essi raccolta e tirata a terra sulla spiaggia presso il porto d'Ischia. La medesima essendo rotta in più parti fu valutata lire 20; e va a vendersi per non potersi custodire pel tempo richiesto dalla legge. Chiunque credesse avervi dritto potrà produrne reclamo alla capitaneria del porto di Napoli entro il termine di legge.

Il Capitano di porto
BENVENUTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei lords, tornata del 2 aprile:

Il conte Clarendon. Non essendo presente il nobile lord che è a capo del Governo dimanderò nondimeno se nissuno può dare informazioni alla Camera sopra un avvenimento che immensamente interessa il pubblico. Alludo alla cessione di una gran parte di territorio russo agli Stati Uniti, come c'informò ieri il telegrafo Simile domanda fu fatta ieri ed il mio nobile amico capo del Ministero degli esteri rispose che aveva telegrafato a Pietroburgo e non aveva ancora avuto risposta.

Il duca di Buckingham. Due ore or sono venne da Pietroburgo una comunicazione la quale conferma la notizia che esistono le trattative con gli Stati Uniti per la cessione di quel territorio, ma quanto quei negoziati abbiano progredito, se siano giunti ad un punto definitivo, se siano state ricevute ulteriori comunicazioni dagli Stati Uniti, a Pietroburgo si ignorava.

La questione della cessione dell'America russa agli Stati Uniti è tale da suscitare grande sensazione ed anche eccitamento, ma ho fiducia che non sarà esagerata dagli Inglesi, perchè io penso che quel cambio, o compra se pure avverrà, non abbia tanta preponderante influenza come a prima vista parrebbe sul progresso delle colonie, che sono sangue inglese, e che sono in quella parte del globo.

— Si legge nel *Times*:

Molto ci vorrà prima di venire ad un accordo nella questione del Lussemburgo. I due grandi uomini che hanno in mano ora la pace o la guerra, l'imperator Napoleone o il conte di Bismarck pareva lunedì che dicessero qualche cosa. Ma l' Imperatore andò alla Esposizione senza dire una parola, e il conte di Bismarck fece un discorso nel Parlamento del Nord che lascia la quistione quasi come era prima.

Lasciamo che altri interpretino l'aureo silenzio dell'imperatore Napoleone come loro piaccia meglio, e cerchiamo di far nostro pro delle argentee parole dell'uomo di Stato prussiano. Il conte di Bismarck nè conferma, nè nega la voce della cessione del Granducato. Che qualcosa vi sia possiamo dedurlo anche dalla dichiarazione di lord Stanley nella Camera dei Comuni, e da tutto si desume che la cosa è assicurata per quanto dipende dalla Francia e dall'Olanda. Quanto alla Prussia il conte di Bismarck dice che tiene in gran conto l'amicizia della Francia e rispetta le sue suscettibilità, crede che niuna potenza estera vorrebbe violare i diritti prussiani e spera di tutelarli con mezzi pacifici. La grande difficoltà giace nella definizione dei diritti della Prussia o della Germania sul Lussemburgo.

Il Lussemburgo appartiene al re d'Olanda, come l'Holstein apparteneva al re di Danimarca.. Se non fossero accaduti gli avvenimenti dell'estate passata, non sarebbe mai stata messa in questione la nazionalità del Lussemburgo, e il re d'Olanda non avrebbe mai potuto vendere quel granducato, come il granduca dell'Assia Darmstadt non avrebbe venduta Magonza. Ma la battaglia di Sadowa, la pace di Praga, e la dissoluzione della Confederazione germanica hanno mutato le circostanze. Il conte di Bismarck concede che dopo quegli avvenimenti, il re di Olanda « ha acquistato diritti sovrani sul Lussemburgo. »

L'impressione che ci ha fatto il meditare il discorso del primo ministro prussiano è che egli vuol lasciare ad altri la responsabilità di qualunque movimento avvenire. Se la cessione dell'Olanda fosse un fatto compiuto, la Prussia potrebbe sempre dire alla Francia di pigliarsi il nuovo possesso. La domanda della Francia di sgombrare la guarnigione prussiana potrebbe avere la stessa risposta che si ebbe la domanda di un lembo di territorio sul Reno l'autunno scorso. Qualunque segreto intendimento fosse mai esistito tra Napoleone e Bismarck può essere agevolmente messo da banda dalla unanime, irresistibile volontà della nazione tedesca. Il discorso del conte di Bennigsen ricordò al re di Prussia la sua solenne parola che neppure un villaggio tedesco sarebbe ceduto.

..... La cessione del Lussemburgo è un nuovo incidente di molto minore importanza di molti di quelli che fu supposto minacciassero la pace d'Europa dopo Nikolsburg e Praga, e che passarono quietamente. Le ultime notizie da Berlino ci dicono che il progetto della vendita è stato abbandonato, e benchè la notizia possa essere prematura, è probabilissimo che sia questo il risultato finale di quella controversia.

— Si legge nell'*International*:

Si crede nei circoli politici che dopo la cessione dei possessi russi di America agli Stati Uniti, comincieranno i negoziati per l'acquisto della Colombia inglese che separa i possessi russi dagli Stati Uniti. L'opinione pubblica in America chiede che l'Inghilterra ceda la Colombia sia col pagamento, sia come indennità per i danni recati dall'*Alabama*.

La Colombia ha manifestato il desiderio di far parte della Confederazione delle colonie inglesi in America, ed è probabile che gli Americani cercheranno d'impadronirsi di quello Stato prima che la Confederazione sia definitivamente formata.

Si afferma che il governo inglese non protesterà contro questa annessione, e non farà nemmeno rimostranze alla Russia o agli Stati Uniti.

— Il *Times* del 2 aprile parlando della cessione dell'America russa agli Stati Uniti dice:

Nei tempi passati la cessione di cui si parla avrebbe rasentato la minaccia di futura aggressione. Ieri annunciammo che il presidente Johnson ha presentato al Congresso un trattato « che cede per 7 000,000 di dollari tutta l'America russa e le isole adiacenti. » Il Senato fu convocato ieri per esaminare il trattato il quale, secondo la costituzione degli Stati Uniti, vuole perchè sia confermato, due terzi di voti di quel Corpo.

Questa è la prima volta, per quanto sappiamo che la Russia cede un territorio suo. Senza dividere la eccitazione che dicesi siasi suscitata nei diplomatici inglesi a Washington, non possiamo negare che non sia questo un avvenimento di grande importanza, che attesta la misteriosa simpatia che da lunga pezza esiste tra la Russia e gli Stati Uniti, e stabilisce una potenza repubblicana anzi che « cosacca » sulla frontiera nordico occidentale della Nuova Confederazione.

Il nuovo dominio, misurata la sua estensione, apparisce essere di gran lunga più degno del prezzo di 7,000,000 di dollari. Nel 1858 la sua popolazione si calcolò ascendesse a 72,375 anime.

Probabilmente è stato comprato, nè sarebbe prudente dissimularsi quella probabilità, per affermare il concetto degli Stati Uniti di avere la supremazia sul continente nordico dell'America. La unione del Canadà e delle provincie marittime in una Confederazione sotto la corona britannica ha suscitato la gelosia, che non ha fondamento, ma pure non inesplicabile, della grande Repubblica.

I politici americani hanno sempre creduto che il nostro zelo per estendere le istituzioni monarchiche o aristocratiche eguaglia per lo meno il loro per estendere le repubblicane....

Qualunque cosa avvenga, la nostra politica è chiara. Dacchè non abbiamo diritto alcuno di protestare contro un atto interamente a discrezione del governo russo e di quello degli Stati Uniti, non ci mettiamo in falsa posizione con vane rimostranze. Dicesi che la Columbia inglese è quasi tagliata fuori dall'Oceano Pacifico con l'occupazione di quello che dovrebbe essere una parte delle sue coste. Ma è sufficiente risposta il dire che effettivamente era tagliata fuori perchè l'America ha comprato solo quello che apparteneva alla Russia, e nissuno in Inghilterra sognò mai ch'essa ce lo volesse concedere. Materialmente non stiamo peggio di prima, e il nostro diritto morale rimane intatto....

Noi dunque, senza chiuder gli occhi alle possibili conseguenze di questo fatto inaspettato, schiviamo di costruire delle fantasmagorie ostili, o d'insistere su dei diritti e interessi che non possono essere mantenuti.

FRANCIA. — Si legge nel *Moniteur du soir* del 3 corrente:

Le interpellanze che hanno avuto luogo ieri nel Parlamento tedesco relativamente al Lussemburgo e che avrebbero potuto produrre un triste effetto nello stato attuale d'Europa, ci lasciano nell'assieme una buona impressione. Benchè molte asserzioni del signor Bennigsen sieno tali da venire seriamente contestate, egli ha riconosciuto altamente come sia desiderabile che le due grandi nazioni francese e tedesca mantengano rapporti di cordialità e di buon vicinato e come sarebbe disastrosa una guerra fra loro.

Quanto al signor Bismarck egli ha fatto valere in termini pieni d'elevatezza la necessità che ricorre alla Germania di tener conto delle giuste suscettività della Francia.

Egli ha fatte oltre a ciò varie dichiarazioni importanti. Ha constatato che il Lussemburgo è uno Stato indipendente di cui il Re dei Paesi Bassi può disporre in tutta sovranità e sotto la sua responsabilità.

Egli non ha tentato di contestare un fatto indubitabile ed è che gli abitanti del Lussemburgo proverebbero una vera ripugnanza alla loro incorporazione nella Germania.

Ha finalmente insistito sulla influenza che deve esercitare sulla politica del governo prussiano il desiderio di mantenere « relazioni pacifiche ed amichevoli con un potente vicino. »

— Il *Constitutionnel* ci è giunto coll'articolo a cui si riferiscono le osservazioni della *Gazzetta del Nord* annunciate nel telegramma in data di Berlino 5 e che pubblichiamo a suo luogo in questo stesso numero della *Gazzetta*.

Il *Constitutionnel* comincia dal riconoscere la moderazione relativa del linguaggio usato dal signor Bismarck nel rispondere alle interpellanze del signor Bennigsen e col dichiarare che la Francia non ha alcuna velleità di minacciare gli interessi della Germania o di recare offesa al suo onore, nè alcuna tendenza bellicosa, ma solo un profondo sentimento di ciò che è giusto ed equo. Il foglio parigino continua poi:

« Ciò che non sarebbe nè giusto, nè equo, sarebbe il voler scegliere nei trattati che la Prussia ha stracciati colle sue stesse mani quello che ancora le potrebbe tornare utile e gradevole, per opporlo, senza reali motivi, ai suoi vicini.

« Sarebbe il vegliare con occhio geloso i più piccoli accrescimenti che i di lei vicini potessero cadere in sospetto di desiderare, non nell'interesse della loro ambizione, ma per quello della loro sicurezza, dopo aver compiute senza ostacolo delle conquiste così grandi.

« Vi sono due cose di cui la Prussia non potrebbe in alcun caso dispensarsi dal tener conto: da una parte, la emozione naturale causata dai mutamenti considerevoli avvenuti in Germania per fatto suo ed a suo profitto, e dall'altra il rispetto profondo che il governo francese ha tuttavia testimoniato per il desiderio della Germania di costituirsi liberamente nei suoi legittimi confini. Ma, potrebbero riguardarsi colla stessa indifferenza delle tendenze che facessero sortire la Germania dai suoi limiti in ciò che essi possono avere di incontestato e d'incontestabile o che gli facessero desiderare l'acquisto o la conservazione di punti strategici minaccianti per gli altri fuori delle sue frontiere? Tanto varrebbe il non preoccuparsi sufficientemente del giusto sentimento di fierezza e di orgoglio di un paese come la Francia. Questa non sogna nè conquiste, nè ingrandimenti, e seppure pensasse, come si è preteso, ad acquistare pacificamente il Lussemburgo non si potrebbe certamente vederci il fatto di una ambizione smodata. Anzi, quanto più l'acquisto fosse piccolo, tanto più sarebbe delicato il venire a dire alla Francia che fino un così piccolo acquisto le è interdetto. »

Il *Constitutionnel* termina esprimendo la convinzione che il signor Bismarck non possa dimenticare o sconoscere così importanti punti di veduta.

— Il *Moniteur* ci è giunto col testo del decreto imperiale che eleva alla dignità di senatore il conte Walewski.

— La salute del principe imperiale è sensibilmente migliorata da due giorni. Il suo compiuto ristabilimento non può che essere affatto prossimo. (*France*)

— Il presidente del Senato francese nella seduta del giorno 2 vi ha annunziata la morte del signor Villemain, fratello del segretario perpetuo dell'Accademia francese. Il signor Villemain è morto a Castres in seguito a lunga malattia. (*France*)

AUSTRIA. — Secondo un telegramma privato in data di Vienna, e che il *Moniteur du soir* riproduce sotto ogni riserva, la Dieta croata verrebbe convocata prossimamente per deliberare sul progetto di riunione della Croazia al regno d'Ungheria.

PORTOGALLO. — L'agitazione motivata dalle nuove imposte nel regno di Portogallo ha assunto un carattere assai grave.

Ad Oporto sono scoppiati dei torbidi.

RUSSIA. — Il *Times* ha da Pietroburgo, 1º aprile:

Da notizie officiali arrivate qui sappiamo che non sono avvenute ostilità sulle frontiere russe nell'Asia centrale.

L'Emiro di Bokara è stato disfatto dai nativi di Shehri-Sebz che lo hanno costretto a mettere quella provincia in istato indipendente.

— La *France* scrive che i signori Steiglitz ed Abaza hanno lasciato Pietroburgo per recarsi a Bruxelles, Londra e Parigi affine di sollecitare il concorso delle grandi case finanziarie in vista della compera della ferrovia da Pietroburgo a Mosca, posta in vendita dal governo russo.

— Scrivono da Londra che la voce di cessione dell'America russa agli Stati Uniti non è esatta che in parte.

La cessione di territorio non sarebbe considerevole quanto si è detto. Essa non recherà alcun ostacolo alle comunicaziani dell'Inghilterra col Pacifico.

Si ignora ancora se l'Inghilterra protesterà. Così la *France*.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 20 marzo:

Il *bill* della ricostituzione com'è passato nelle due Camere vuole che i comandanti militari degli scompartimenti meridionali abbiano pronto il 1º settembre il registro di tutte le persone che debbono votare l'atto della ricostituzione, e passati 30 giorni debbono fare le elezioni dei deputati per decidere se deve tenersi una convenzione di Stato, e nel caso affermativo, per eleggere i delegati.

Se la convenzione dovrà riunirsi lo farà 60 giorni dopo le elezioni e deve compilare una costituzione la quale sarà sottoposta al popolo dello Stato, ratificata da una maggioranza di elettori e trasmessa dal Presidente al Congresso. Se quell'assemblea dichiara che è conforme all'atto della ricostituzione, lo Stato avrà diritto di essere rappresentato al Congresso. Tutte le elezioni provvisorie si faranno col voto.

Il generale Shonfield ha sospeso le elezioni municipali a Fredericksbourg nella Virginia.

Il generale Sheridan ha annunciato che saranno rimossi dai posti loro solamente quegli ufficiali che non eseguiranno le leggi in conformità con l'Atto della ricostituzione.

---

gr. di foglia di gelso ne mangierà del pari 1,000 della piemontese o della francese. L'analisi dà a conoscere che i bachi nutriti con foglia piemontese o francese ricevono quasi un terzo di meno dei materiali azotati nutritivi o formanti la seta che non i bachi cinesi o giapponesi nutriti con foglia dei loro paesi. Se l'alimentazione con una data quantità di foglia della Cina o del Giappone è stata sufficiente alla nutrizione completa e alla metamorfosi di un dato numero di bachi, questa stessa quantità di foglia del Piemonte o di Alais non basta più all'uopo; i bachi di Piemonte o di Alais con tale medesima quantità di foglia sono nutriti imperfettamente, e come in tutti i casi di nutrizione incompiuta, la posterità di questi animali deve riuscire più debole che i genitori, sia per riguardo alla formazione dei loro organi ed alla loro facoltà di esplicamento, sia per riguardo alla potenza di resistere ai danni provenienti da cause esteriori.

Mediante un alimento più ricco di sostanze nutritive la razza si può di nuovo migliorare, cioè si può in questi animali ristabilire quello stato sano e poderoso che era proprio de' loro antenati, ma invece nutrita con cibo difettoso la terza generazione peggiorerà anche più. Mentre la prima generazione (quella proveniente dal seme importato dalla Cina o dal Giappone) che deriva dai genitori più robusti, mangia ancora con forza, sì che si ode chiaramente il noto fruscio che produce, e può ancora raccogliere in corpo tanta provvista di materia con cui si forma la seta per farsi il bozzolo; di necessità questa provvista va scemando nella seconda e nella terza generazione imperfettamente nutrite.

Dalle ova di genitori nutriti difettosamente si deve sviluppare una razza più debole, e la circostanza che gl'individui che ne nascono mangiano con meno forza, viene dagli allevatori di bachi riguardata come uno dei più solleciti sintomi della cosidetta malattia, e bentosto si manifesta una differenza notevole nella loro grandezza. Molti bachi perdono la capacità di mudare, e quelli che pervengono a filare producono un tessuto esile e poco compatto; le crisalidi loro rimangono più a lungo nel bozzolo, e la piccola farfalla, tarda ne' suoi movimenti, ha per lo più le ali rattrappite. Tutti questi sono segni di una nutrizione incompiuta e di una razza deteriorata, ma non punto di alcuna malattia peculiare.

In fatto di bachi accade come presso le buone razze di bestiami, la cui introduzione dall'Inghilterra, per esempio, secondo la esperienza di alcuni allevatori non torna punto vantaggiosa, perchè negli altri paesi degenerano, vale a dire perchè i loro discendenti perdono di nuovo molte delle qualità segnalate de' loro genitori, mentre è certo che se nutrissero il bestiame importato con egual cura, con egual copia e bontà di alimenti, come si pratica in Inghilterra, non ci sarebbe caso di siffatta degenerazione.

Ma in che consiste il vantaggio — dicevami un allevatore di bestiami — se non mi riesce di conservare la razza coi foraggi che sono a mia disposizione? Questi allevatori cercano un certo vantaggio colla introduzione di bestiame esotico, ma siccome negligentano le condizioni mediante cui questo vantaggio si può assicurare, non ottengono lo scopo; il che non reca meraviglia a nessuno il quale conosca i primi rudimenti delle leggi della nutrizione. In Europa l'allevatore di bachi non è come in Giappone e in Cina un agricoltore che pianta e alleva con cura i suoi gelsi, ma per lui la foglia di gelso è foglia di gelso qualunque ne sia la provenienza.

Il contadino più semplice sa che vi ha una differenza tra i fieni, che una sorta di fieno serve meglio, e la sua vacca lo mangia più volontieri, e può dare maggior copia e miglior qualità di latte. L'allevatore di bachi non sa nulla di tutte queste cose, e se non si diparte dal suo punto fisso, e dalla sua vieta opinione invecchiata da gran tempo sul solaio dei ciarpami, che tutto dipenda dall'animale, e che il suo organismo fa ogni cosa, e produce anche seta mediante un nutrimento in cui il materiale per il bozzolo non si trovi punto in qualità sufficiente, allora suonerà ogni giorno l'agonia ad una industria su cui poggia la ricchezza di grandi paesi.

Conchiudendo mi permetterò ancora una osservazione relativa alla foglia del gelso bresciano, della quale io non so più che dell'altra, se non che è foglia della sorta che nella contrada in cui si produce è adibita a nutrire i bachi. Analizzata la foglia di Brescia si trova appunto così ricca di azoto come la giapponese o la cinese, ma paragonata con queste ultime vi ha una disparità assai grande nella larghezza della foglia; quella della Cina o del Giappone è sviluppata compiutamente, ma la cinese è larga quanto la mano, spessa e fresca, e dev'essere stata molto succosa e carnosa, quando all'incontro la lombarda è piccola (quasi un terzo di più) sottile e probabilmente meno avanzata. È una esperienza quasi universale che le foglie giovani sono più ricche di azoto che le cresciute perfettamente, ed è probabilissimo che le foglie cinesi o giapponesi analizzate più giovani avrebbero fornito maggior copia di azoto che quelle le quali furono da noi analizzate.

Dalle esperienze dell'agricoltura sappiamo che la concimazione esercita un'influenza al tutto decisiva sovra il contenuto e la ricchezza delle piante in fatto di componenti azotici, e che in Cina e nel Giappone ogni pianta da cui si vuol cavare un raccolto si concima. Le opere cinesi sovra la manifattura della seta cominciano colla descrizione del processo di coltivazione del gelso, ad albero o a cespuglio, e di qui si conosce il pregio che il contadino cinese pone nella cura adeguata della pianta che è destinata a somministrare l'alimento pel baco; alla piantagione delle piante o alle seminagioni precede sempre l'ingrasso del suolo, e la composizione della cenere della foglia del gelso cinese e giapponese dà con grande probabilità a conoscere che questa foglia va dovuta a piante concimate. Dalle opere cinesi (vedi ad esempio *The Chinese Miscellany. On the Silkmanufacture and the cultivation of the Mulberry* nº *III*. Mission Press. Schangai 1849) si vede che in alcune contrade della Cina l'agricoltore tratta il gelso quasi come il vignaiuolo europeo la vite; si ha la più gran cura nel potamento, e in proposito si hanno le prescrizioni più precise. Nell'opera citata si dice (pag. 84) « ogni fendente coll'ascia cagiona tre pollici di produttività, e ogni taglio col coltello assicura un prodotto doppio del gelso. » E più oltre:

« L'abbondanza di rami per negligenza del potamento rende le foglie sottili e scipite, perciò il potamento degli alberi è della massima importanza per l'allevamento dei bachi da seta. »

Quando l'allevatore di bachi europeo avrà appreso a seguire accuratamente le prescrizioni del suo maestro in fatto di industria serica; il volgare contadino cinese, allora giungerà a dominare il gran male che minaccia la sua esistenza.

La natura dà all'uomo quel ch'egli le chiede, ma gratuitamente nulla di durevole, essa lo rimunera della sua cura, e lo punisce quando la deruba. Questa è la legge.

Il generale Thomas a sua domanda è stato trasferito al comando del dipartimento militare di Cumberland.

Taddeo Stevens ha presentato nella Camera dei rappresentanti il suo *bill* per la confisca della terra dei ribelli e del terreno pubblico del Sud. Il *bill* è stato rimandato al secondo lunedì di dicembre.

La Camera ha passato una decisione per domandare al Presidente di dare informazioni intorno ai processi di cittadini degli Stati Uniti nel Canadà, per essere stati complici delle invasioni dei Feniani.

I negri della Columbia e della Carolina meridionale adunarono ieri un *meeting* per celebrare la loro liberazione. Wade Hampton ed altri cospicui suddisti parlarono a loro. I negri manifestarono sentimenti di unione coi bianchi meridionali.

Il celebre giorno di San Patrizio degli Irlandesi fu celebrato in tutto il paese, e molte società feniane fecero parata per le vie. I membri della *Hibernia Society* di Nuova York assalirono un carrettiere perchè il suo carro impediva la processione; la polizia intervenne per difendere il carrettiere, e ne nacque una fiera zuffa. Gli Irlandesi adoperando sciabole e mazze ferrate, la vinsero sulla polizia, lasciarono per morti tre suoi membri e ne ferirono seriamente una ventina.

I Canadesi apprestano delle barche cannoniere temendo una incursione feniana. Nel sud e ovest continuano le inondazioni; molte città sono sommerse; i danni sono immensi.

— Il *Times* ha da Nuova York, 30 marzo:

Il Congresso si è aggiornato sino al 3 di luglio.

Oggi è stato mandato al Senato un trattato conchiuso con la Russia, la quale cede agli Stati Uniti, per sette milioni di dollari, tutta l'America russa e le isole adiacenti. L'effetto di quel trattato sarà di escludere quasi interamente dal Pacifico la Columbia britannica.

Dicesi che i diplomatici inglesi sono molto eccitati in Washington, e domanderanno al governo di S. M. di fare rimostranze su quell'argomento. Il Presidente ha convocato il Senato per lunedì per esaminare il trattato.

Nuova York, 31 marzo:

Il maresciallo Bazaine è passato all' Avana il 23 di marzo.

Alla Vera Cruz è stata proclamata la legge stataria.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York, 1° aprile:

Secondo il resoconto ufficiale, il mese scorso, il debito nazionale è stato diminuito di 15,000,000 di dollari.

Una nave da guerra che dicesi appartenere ai liberali messicani è partita da Nuova York per Tampico, carica di munizioni.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Consiglio centrale dell'Associazione italiana per l'educazione del popolo nella seduta 27 marzo prossimo passato ha deliberato un premio di lire 5,000 per la composizione di un'opera originale di educazione popolare. Il programma di tale concerto ben presto verrà pubblicato in questo e negli altri più importanti periodici italiani.

— Dal *Foglio della domenica* ricaviamo le seguenti cifre intorno alla gestione 1866 della Società di mutuo soccorso fra le donne in Siena:

Le entrate per tasse e frutti di capitali ascesero a lire 2,294 45. Le spese di assistenza medica a lire 300, di amministrazione a lire 412 97, per sussidii a lire 919 40, totale della spesa lire 1,631 37. Il patrimonio della Società al 31 dicembre 1866 ascendeva a lire 5,916 22. Il numero delle socie ascendeva a 444; 20 più di quante erano al 31 dicembre 1865.

— L'*Italia militare* annunzia che il 27° battaglione bersaglieri da Ravenna si è trasferito a Bologna.

— La *Lombardia* rettifica il nome del donatore degli incunabuli milanesi all'Ambrosiana in « conte Giulio Porro » in luogo di Pozzo, come erroneamente aveva stampato il giorno innanzi e noi riferito ieri.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 3:

Ieri sera, presso il nostro municipio, radunavasi una Commissione della Camera di commercio in unione alla rappresentanza del municipio medesimo allo scopo di udire la lettura e discutere lo statuto della Società di mutuo soccorso, che si vuole formare per dotarla del fondo di it. lire 20,000, civanzate dalle collette per soccorsi agli operai, più 4,000 offerte alla Società di mutuo soccorso veneziana da un generoso patriotta. Premettiamo un po' di storia a chiarezza dei fatti. Del residuo capitale di 20,000 lire, la Camera di commercio e il municipio concordi, ritennero si dovesse formar la base alla Società di mutuo soccorso operai, da costituire in Venezia, e per la quale ambedue le rappresentanze stabilivano si facessero gli studi per la compilazione dello statuto. Se non che, era a loro cognizione come fino da qualche anno indietro, cioè fino dal 1864, una unione di giovani, ai quali si erano aggiunti alcuni capi-fabbrica e imprenditori, avessero già redatto uno statuto, e per ben due volte presentato alle autorità austriache senza risultato, per quelle ragioni di sospettosa polizia, che sono facili a immaginare. Egli è perciò, che allo scopo di approfittare degli studi intrapresi, venne chiamata una Deputazione di quella Società tacita costituitasi allo scopo predetto, e venne ritenuto di procedere all'esame dello statuto già approntato, ritenuto di adottarlo per la Società futura, qualora riuscisse conforme ai principii della scienza, e allo scopo morale di questi sodalizi economici. La Deputazione composta dei signori Alberto Errera, co. Angelo Papadopoli, ingeg. Girolamo Levi, ing. Carlo Veronese, intervenne ieri sera alla radunanza, di cui facciamo cenno, dove si procedette alla lettura e discussione dello statuto. Erano presenti i signori co. Roberto Boldù assessore, cav. Nicolò Antonini presidente della Camera di commercio, cav. Alessandro Palazzi, cav. Blumenthal Alessandro, Ortis cav. Domenico, Dal Medico Matteo, Olivo cav. Ulisse; lo statuto, esaminato capitolo per capitolo, venne in massima accettato, salve alcune modificazioni, e votato ad unanimità che il fondo di 24,000 lire, come sopra, debba essere riservato a quella Società, che con quello statuto, sarà per sorgere sotto gli auspici delle due rappresentanze cittadine. A tale effetto nello statuto medesimo, al capitolo *Fondo sociale*, si comprese anzitutto il capitale sopraindicato.

Lo statuto compilato con ogni cura, corredato da tabelle statistiche a scorta delle contribuzioni formate sui calcoli scrupolosamente esatti, pone la Società nel suo vero centro economico, rimoto in via assoluta da ogni idea di associazione politica o religiosa, tendente soltanto a venire in soccorso all'operaio ammalato o vecchio, e a diffondere fra le schiere dei popolani l'istruzione e le idee del risparmio e della dignità del lavoro. Mentre, adunque, in questi giorni sorgono altre società, che s'affrettano a mettersi sotto la presidenza di una o dell'altra notabilità politica, questa procederà lontana da tale sistema, attenendosi esclusivamente a quei principii che la scienza più progressiva insegna, e l'esperienza consiglia. Facciamo plauso alla Camera di commercio ed al municipio, che si univano allo scopo nobilissimo, e abbracciarono tosto il solo partito che possa condurre al lento ma sicuro progresso delle nostre plebi operaie.

— La Commissione della *Società anonima edificatrice di case per la classe povera e laboriosa in Roma* ha pubblicato in quel giornale ufficiale il suo statuto. Questa Società si compone di soci promotori e di soci azionisti, ha sede e domicilio in Roma e dura trent'anni, nel qual periodo di tempo si spera, come dice l'articolo 5 dello statuto, che siasi completamente raggiunto lo scopo. I soci promotori son quelli che hanno dato o daranno il loro nome alla Società, accompagnandolo colla largizione gratuita di scudi cento romani; i soci azionisti son quelli che appartengono alla Società per l'acquisto di azioni. Il capitale sociale consta dell'incasso delle largizioni dei soci promotori e dell'incasso delle azioni. Il capitale delle azioni è fissato nella somma di scudi centomila romani, e potrà esser accresciuto mediante emissione di nuove azioni. Le azioni saranno di scudi venti romani caduna, al portatore e indivisibili. Il pagamento delle azioni ha luogo a Roma in quattro rate trimestrali di scudi cinque romani caduna. I soci azionisti riscuotono un interesse annuo del 4 0/0 sul valore delle azioni; ad essi spettano pure tutti gli utili sociali. Proprietario delle azioni è il portatore. La gestione della Società è affidata ad un Consiglio d'amministrazione composto di soci promotori.

— Il signor Arminio Vambery, professore nella Università di Pesth, scrive la seguente lettera al *Times*:

Signore,

Il telegrafo ha annunziato, e voi pubblicaste nelle vostre colonne, la notizia interessante della guerra tra l'Emiro di Bokhara e Shehri Seby, che è una città a mezzodì del Kanato, circa a due giorni di cammino da Samarcanda, nota per le pugne frequenti coi Khans di Bokhara.

Non sono quindici giorni il *Journal de Saint-Pétersbourg* aveva una corrispondenza da Tashkend, nella quale vien detto che gli abitanti di Shehri Seby, volevano essere annessi alla Russia, e che la domanda loro era stata presa in considerazione dal generale che comanda nelle nuove provincie russe, e fu mandata a Pietroburgo. L'attinenza che passa tra la rivoluzionaria Shehri Seby, ove nacque il famoso Timur, con le aspirazioni russe in quella parte del mondo non è difficile a comprendersi, ma voi caldeggiate qualunque progresso dei Russi nell'Asia centrale ed io mi asterrò da considerazioni politiche, e darò ai vostri lettori alcune informazioni su quella città, la quale sta per diventare presto un luogo famoso.

Shehri Seby (la « città verde ») si chiamava anticamente Kesk, e dopo Clavijo (1403) non è stata mai visitata da nissuno europeo. Ha circa 25,000 abitanti riottosi e turbolenti, e ciò procede dall'indole bellicosa di quel luogo, e in parte anche per la forte posizione in cui siede la città, che è una fortezza considerabile, difesa a oriente da due cittadelle e al settentrione e ad occidente dal fiume Shehri Seby, e da molto spazio di terre paludose, che la rendono inaccessibile al nemico. Inoltre vi sono gli Usbecchi (Ozbegs) che appartengono alla tribù Atchmaili, da tempo immemorabile odiatori efferati dei padroni di Bokhara, che spesso attaccarono briga con loro e spesso ebbero la peggio. Benchè lasciati a loro stessi, sostennero assedi che durarono due anni.

Se potessero avere qualche soccorso materiale o morale sarebbe di grande aiuto ad un esercito che fosse in guerra con Bokhara.

1° aprile.

Credetemi ecc.
A. Vambery.

— Alla Corte di polizia di Strafford, Giacomo Bacon, colono di 24 anni, è accusato dell'omicidio di sua moglie. Molti testimoni deposero che giovedì 21 marzo l'accusato era esaltatissimo, perchè aveva scoperto che sua moglie aveva fatto 6 lire sterline di debito celandoglielo, e scoprì anche che la mobilia era stata sequestrata per saldare il fitto mentre aveva dato il danaro per pagarlo. Offrì a molti 5 scellini se tagliavano la testa a sua moglie in una taverna di Mark house. E mentre faceva quelle offerte vide venir sua moglie dalla via di Mark gate, e disse che aveva alcune parole da dirle. Si allontanò con essa e dopo un quarto d'ora tornò dicendo: « L'ho fatta, ho ammazzato mia moglie con un coltello » Dopo andò alla polizia e si costituì. Sua moglie fu trovata morta in un lago di sangue in un praticello vicino alla strada Mark gate.

Il signor Wright depose che quella infelice era morta per una ferita profonda tre pollici data con un coltello da tasca nella parte sinistra del collo. La Corte dette in custodia il prigioniero accusato di omicidio proditorio. (*Times*.)

— Troviamo stamani nel *Progrès de Lyon* una lettera del signor Giacomo Bernard, autore di una scoperta già riconosciuta utile da un buon dato di agricoltori, industriali e meccanici. Tre società dotte, fino dal 1862, concedevano ciascuna una medaglia all'inventore che ha sacrificata alla sua idea una fortuna ed una onorevole posizione. L'apparecchio del signor Bernard è costruito per utilizzare al *maximum* dell'effetto il vento che corra con la velocità di 13 metri il secondo. Il lavoro del suo apparecchio è eguale se non superiore a quello che farebbe una macchina della forza di un cavallo-vapore lavorando tutto l'anno senza alcuna interruzione, e la spesa giornaliera non oltrepassa i *dieci centesimi*.

Se il signor Bernard non s'inganna sui risultati della sua invenzione, è chiaro che il suo apparecchio dee rendere grandi servigi alla agricoltura ed alla industria. Gli agricoltori e gl'industriali di tutti i paesi hanno interesse a conoscere quella invenzione, e l'occasione era bella di esporla alla Mostra universale.

Il signor Bernard non bramava altro, ma la *mancanza di danaro* lo ha costretto a rinunciare alla Esposizione universale, ove, e dopo esame, era stato ammesso.

Come mai la Commissione imperiale non ha lasciato un posto gratuito per gli inventori esponenti troppo poveri per pagare il terreno del Campo di Marte? (*Opinion Nationale*)

Nuove pubblicazioni. — *L'Italia alla Esposizione Universale di Parigi nel* 1867; *rassegna critica, descrittiva con disegni, incisioni e fotografie.* — Non crediamo poter meglio e più chiaramente far noto l'intento, il carattere e i modi di questa importante pubblicazione che riferendo qui la seguente parte del programma col quale la veggiamo annunziata:

« Nell'occasione dell'Esposizione Universale di Parigi una Società si è formata collo intento di pubblicare, nella stessa Parigi, una rassegna critica, descrittiva con disegni della mostra italiana.

Questa idea fu accolta favorevolmente dalla R. Commissione, la quale approvando che si riunissero in un volume i risultamenti ottenuti dall'arte e dalle industrie italiane in confronto delle straniere, ha promesso alla impresa iniziata il più valido appoggio, tanto in paese che all'estero. Sapendo che i più efficaci stromenti di civiltà sono i fatti positivi provati sperimentalmente, essa comprese che in questo modo gli Italiani, cui fan difetto talvolta il senso delle cose opportune, lo spirito d'associazione, e il grande amore al lavoro, vedendo a qual punto sieno giunte le altre nazioni, imparerebbero a conoscer meglio il proprio paese, le forze, le ricchezze d'ogni maniera che esso racchiude e il segreto dell'altrui fortuna. Oltre a ciò non s'avrebbero a lamentare brutte dimenticanze, informazioni incompiute, descrizioni inesatte, giudizi torti, e mille altre grandi e piccole ingiustizie. Poichè ferendo queste lo scusabile amor proprio dei nostri espositori, tornano in ultimo ad offesa e disdoro dell'Italia, la quale credendosi al di sotto di quel livello cui l'avrebbe inalzata la giusta estimazione del proprio stato, indispettita si accascia sotto il peso della immeritata sentenza, e non dà opera ulteriore a quegli studii che soli possono farla uguale alle più incivilite nazioni.

I preposti alla redazione di questa rassegna hanno fidanza di offrire sode guarentigie per l'andamento dell'impresa, vuoi dal lato letterario, vuoi dall'amministrativo. È duopo però che essa sia sostenuta dal lato economico, affinchè possa esser condotta con quel maggior decoro che la solennità dell'avvenimento e la civile gara, alla quale per la prima volta l'Italia unita concorre colle più potenti e culte nazioni, rendono indispensabile.

I proponenti pensarono dunque di chiamare a sostegno della loro intrapresa pochi ma eletti cittadini i cui nomi e il cui censo assicurassero maggiormente l'esito materiale e morale di questa idea; e vanno lieti della cortese adesione di parecchi personaggi sotto ogni riguardo commendevolissimi, quali:

Conte **Luigi Camerini** — Sir **James Hudson** — Conte **Domenico Angeli** — Conte **Pietro Bastogi** — Don **Tommaso** dei principi **Corsini** duca di Casigliano — Conte **Andrea Cittadella Vigodarzere** — Conte **Ferdinando Cavalli** — Conte **Antonio Emo Capodilista** — Dott. **Leonida Podrecca** — Sigg. **Fratelli Trieste**

ed altri dei quali si riservano far pubblici i nomi.

Ma il generoso disinteresse di questi, e le cure e le fatiche di tutti coloro i quali per ogni guisa saranno chiamati a dar mano all'opera, fallirebbero in gran parte allo scopo, qualora gl'Italiani tutti cui sta a cuore l'utile della nazione, non concorressero con nobile gara ad aumentarne il decoro.

Ad essi quindi la Direzione qui sottoscritta si rivolge con piena fiducia, eccitando provincie, comuni, istituti tecnici, società d'incoraggiamento, agricole ed industriali, comizii agrari, Camere di commercio, biblioteche, gabinetti di lettura, ambascerie e consolati italiani all'estero, e finalmente librai e privati appartenenti ad ogni classe non solo ad associarsi, ma benanche a favorire la diffusione dell'opera, portando così il loro obolo e la loro cooperazione ad assicurar l'esito della impresa, la quale se importa enorme dispendio, è peraltro promettitrice di larghi e generali vantaggi.

La Direzione:
Comm. Prof **Silvestro Gherardi**
Cav. **Carlo Berti-Pichat**
Avv. Prof **Carlo de Combi**
Cav. Avv. **Giovanni Sabbatini**
Cav. **Eusebio Fioriola della Lena**
Dott. **Giuseppe Carraro**

Patti d'associazione.

L'opera, che verrà pubblicata a Parigi in lingua italiana, consterà di cento fogli di stampa in quarto grande a doppia colonna; sarà divisa in 25 puntate settimanali da quattro fogli di stampa per cadauna, formanti un ricco volume il quale compendierà i più cospicui risultamenti della mostra italiana.

Ogni puntata conterrà non meno di quattro disegni d'opere d'arte, oltre alle riproduzioni di macchine, di mobili, di utensili ed altri oggetti.

Tale pubblicazione, la quale offrirà inoltre gli atti ufficiali della Commissione Reale, l'elenco degli espositori, e l'albo dei premiati, coi relativi verdetti, comparirà durante l'Esposizione.

Sulla copertina d'ogni puntata verranno inseriti articoli di ogni genere, fatti diversi, aneddoti, varietà, annunzi ed avvisi di attualità, nell'interesse tanto degli esponenti che dei visitatori.

Affinchè i più possano trovarsi in grado di approfittare di una pubblicazione di tanta utilità per il paese nostro, il prezzo di associazione vien limitato ad it. L. 50, pagabili in cinque rate da lire 10 per cadauna, la prima all'atto della sottoscrizione della scheda, le altre quattro successivamente di mese in mese.

Le associazioni si ricevono presso l' Ufficio succursale della Direzione in Firenze, situato in via de' Benci, n° 24.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 5.

Il *Monitore Prussiano* pubblica un'ordinanza in data 31 marzo la quale dichiara che in virtù della legge 28 settembre 1866 sarà contratto un imprestito al 5 0/0 per coprire i crediti necessari per l'amministrazione militare.

Un rapporto del ministro delle finanze in data del 5 marzo dice che questo imprestito è motivato dal rinnovamento delle armi e delle munizioni che hanno servito nell'ultima guerra. L'imprestito sarà di 30 milioni di talleri.

Pietroburgo, 5.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che di fronte all'indifferenza dell'Inghilterra, la Turchia ha respinto i consigli delle potenze le quali avevano mostrato il loro disinteresse nella comune loro proposta. La Turchia diventa per tal guisa risponsabile dell'avvenire. Vi hanno certi limiti dove la cecità non è più un motivo di scusa.

Berlino, 5.

La *Gazzetta del Nord* deplora le idee espresse nell'articolo del *Constitutionnel*, poichè esse sono in contraddizione colle ripetute assicurazioni della politica francese. L'attuale prosperità dell'Impero francese senza il Lussemburgo è una prova che il possesso di quel ducato non è una condizione della prosperità della Francia. Il possesso del Lussemburgo da parte di uno Stato centralizzato come è la Francia sarebbe più minaccioso che da parte della Germania, la quale è uno Stato confederato.

Parigi, 5.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	4	5
Fondi francesi 3 %	68 57	68 22
Id. 4 1/2 %	97 50	97 75
Consolidati inglesi	91 —	91 —
Cons. ital. 5 %	52 80	52 80
Id. 15 aprile	52 70	53 10
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	411	410
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	276	270
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	75	70
Id. Lombardo-venete	401	401
Id. Austriache	405	402
Id. Romane	80	—
Obbligazioni str. ferr. Romane	112	105
Id. prest. austriaco 1865	320	318
Id. in contanti	325	323

Corfù, 4.

Si ha da Candia che dopo tre giorni di combattimento a Agios Basilios, 3,000 insorti hanno battuto e respinto le truppe turche fino alle porte di Rethymos. Hadji Michaelis riportò il 2 aprile un nuovo successo contro i Turchi presso Canea.

Parigi, 5.

L'*Etendard* dice che la trasformazione dello armamento dell'infanteria continua attivamente. Una gran parte dell' esercito sarà provvista quanto prima del fucile *Chassepot*.

La *Presse* annunzia che i gabinetti di Londra e di Pietroburgo, consultati dalla Prussia, risposero che lo scioglimento della Confederazione tedesca avendo posto fine agl'impegni assunti dal re d'Olanda col trattato del 1839, essi non si credevano autorizzati di fare al re d'Olanda alcuna osservazione sulla decisione che egli credesse opportuno di prendere circa il Lussemburgo.

Berlino, 5.

Onde prevenire false interpretazioni, nei circoli ufficiali si fa osservare che il prestito dei 30 milioni fu votato nel settembre 1866, e non fu differita l'emissione se non perchè si attendevano circostanze più favorevoli.

Aja, 6.

Camera dei deputati. — Il ministro degli affari esteri, conte Zuijlen de' Nijevelt, rispondendo a Thorbecke, dichiarò che gl'interessi dell'Olanda esigono la cessione del Lussemburgo, ma che il prezzo offerto è troppo minimo. Quanto alla cessione, non furono intavolate trattive formali, ma soltanto alcuni negoziati preliminari. Offrendo i suoi buoni uffici, egli volle mostrare che il Governo olandese non assume alcuna responsabilità su tale questione. La dichiarazione di Bismarck, che tutti i vincoli fra il Lussemburgo e la Germania hanno cessato di esistere, destò una buona impressione. Il ministro terminò dichiarando che d'ora in poi il Governo olandese non s'immischierà nè ufficialmente nè officiosamente nell'affare di Lussemburgo.

Londra, 6.

L'*Agenzia Reuter* annunzia che il Governo francese continua sempre ad occuparsi della cessione del Lussemburgo alla Francia, ritenendo che gl'impegni presi dal re d'Olanda sieno troppo obbligatorii perchè egli si possa ritirare senza il consenso della Francia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 5 aprile 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 7 a 8 mm. nel nord e nel centro: a Napoli scese di 5 mm., a Messina di 3, a Girgenti di 2.

Le pressioni sono di nuovo sotto la normale di 8 a 10 mm. nel nord e di 4 a 5 nel sud. Cielo qua e là nuvoloso e mare qua e là mosso. Forte il vento d'ovest-nord-ovest a Porto Torres e a Cagliari; nel resto venti deboli e vari.

Il barometro si è alzato in Ispagna e in Francia, e si è abbassato nel nord in Russia e in Iscozia.

Stagione non anche ristabilita, ma senza pericolo di burrasche e di forti venti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 5 aprile 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 749, 0	mm 749, 3	mm 752, 7
Termometro centigrado	11, 5	17, 5	11, 0
Umidità relativa	92, 0	66, 0	74, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	SO	SO	SO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { massima + 17,5 / minima + 7,0 }
Minima nella notte del 6 aprile + 6,0.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Meyerbeer: *L'Africana*.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 7, rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploërmel*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — **La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta**: *Le fils — Jean qui pleure et Jean qui rit.*

Quanto prima avranno principio le recite della drammatica compagnia diretta da Salvini Tommaso.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — **La drammatica** Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Una notte a Firenze.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — Si rappresenta: *Il sindaco del Castel Formicolone* — Ballo: *I due Savoiardi* — Ballo comico: *Eutichio e Sinforosa.*

AI SIGNORI ASSOCIATI
ALLA
GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

In risposta alle richieste fatte da molti fra i signori associati per avere i Resoconti ufficiali *del processo vertente innanzi all'*Alta Corte di Giustizia *contro l'ammiraglio conte Persano, i sottoscritti debbono far noto che, per superiore deliberazione, i suddetti* Resoconti *non s'intendono far parte degli atti parlamentari del* Senato del Regno, *e non vengono quindi distribuiti che ai membri dell'Alta Corte di Giustizia e del Parlamento.*

Per gli Editori della Gazzetta Ufficiale
L'Amministrazione.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 6 Aprile 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 10	56 05	56 10	56 05	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib		» »	» »	» »	» »	» »	71 3/4	Detto	30		
» 3% 1 aprile		» »	» »	» »	» »	» »	35 30	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna / Ancona	30 / 30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Milano / Genova	30 / 30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto / Augusta	90 / 30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	147 1/4	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	173 »	170 »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. »	500	212 »	190 »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette. »	500	128 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d. 5% serie c. di 12	505	383 1/2	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 10	21 07
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	56 1/3	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	36 »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 Affari nulli.

Il Vice sindaco M. Nunes-Vais.

Francesco Barberis, *gerente*.

COMUNITÀ DI MONSUMMANO

AVVISO DI CONCORSO.

Il sindaco della comunità suddetta, in esecuzione della deliberaziane consigliare de' 7 febbraio 1867, notifica essere aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di Montevettolini, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1,200 con i seguenti oneri:

1° Risedere nel castello di Montevettolini;

2° Provvedersi a proprie spese della cavalcatura;

3° Assistere gratuitamente i militari si distaccati che transitanti, i gettatelli ed i comunisti miserabili delle due parrocchie di Montevettolini e Cintolese;

4° Supplire all'altro medico e chirurgo condotto di Monsummano nei casi di malattia o di legittimo impedimento;

5° Non assentarsi dal comune senza il permesso del sindaco, e quando l'assenza dovesse oltrepassare i quindici giorni sarà necessario l'intervento dell'autorizzazione municipale;

6° Inoculare gratuitamente il vaccino;

7° Nel caso di renunzia dare al comune due mesi di tempo perchè sia provveduto al rimpiazzo.

Tutti coloro pertanto ai quali piacesse concorrere a tale impiego faranno pervenire a questo uffizio municipale, franchi di posta, i documenti giustificativi la doppia qualità che si richiede per l'esercizio di dette due facoltà, unitamente alle relative domande in carta bollata entro giorni venti decorrendi dalla data del giornale in cui sta inserito il presente avviso.

Monsummano, dall'uffizio municipale
Li 2 aprile 1867.

Per il sindaco
945 **Ippolito Martini**, assess. anz.

Circolare d'arresto.

Nel giorno 30 marzo prossimo decorso, sulle ore 10 e mezzo antimeridiane, Giovanni Pittini detto Nanile, di Gemona, riportò una ferita che lo tolse di vita mediante esplosione di arma da fuoco ad imputata opera di Pietro Madile detto da Quesime fu Paolo, villico e muratore di Maniaglia, che tosto dopo il fatto si rese latitante.

In esecuzione al disposto del § 382 del regolamento di procedura penale si invitano tutte le autorità del Regno a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Madile alle carceri di questa pretura.

Descrizione del Madile:

Età anni 37, statura molto alta, corporatura complessa, fronte alta, ciglia castane, occhi castani, naso regolare, mustacchi castani, bocca grande, mento rotondo, viso ovale, colorito vivace.

Vestito:

Con giacchetta di bavella a quadretti caffè e bianchi, calzoni simili, gilet di velluto nero, con cappello nero alla *puf*, ha attorno il collo una sciarpa di lana rossa, e porta ombrello còlor celeste di cotone.

Lo che si pubblichi.
Dalla Regia pretura.
Gemona, 1° aprile 1867.
Il giudice inquirente
940 firmato: Tivaroni.

Estratto.

Mediante pubblico contratto del dì 8 febbraio 1867, rogato in Lucca dal notaro Biagi, e quivi registrato il successivo dì 22, lib. 23, fog. 31, n° 545, con L. 1 10 da Pescetti, il signor Luigi Giovann'Antonio del fu Giovanni Antonelli, in proprio, e nell'interesse anche della propria consorte signora Stella del fu Felice Tartarelli, possidente domiciliato a Querceta, e la signora Maria Teresa del fu Antonio Luzzoli, vedova del signor Pasquale Bartelloni, possidente domiciliata a Turano, presso Massa, procederono a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità a loro carico operata per la costruzione della strada ferrata da Pisa a Porta, e riconobbero il passaggio nella Società delle Strade Ferrate Romane, sezione Nord, quanto al signor Antonelli di un piccolo pezzo di terra seminativo, fruttato, olivato, ed in parte resedo dell'attigua casa, posto in comunità di Seravezza, popolo di Querceta, di metri quadri 307 24, confinato da strada comunale Massese, da Olinto e Cesare fratelli Verona, da sua rimanenza e da Giuseppe Barghetti, rappresentato da porzione della particella di n° 19, e da quella intera di n° 1879, sezione L, e quanto alla signora Luzzoli della porzione di un appezzamento di terra prativa posta in comunità di Pietrasanta, popolo di Querceta, luogo detto a Porta, di metri quadri 369, confinato da strada ferrata, da Giuseppe del Motti, da sua rimanenza, e da Luzzoli Maria Domenica, rappresentato da porzione della particella di n° 439, della sezione B, salvo, ecc.

Fu riconosciuto che per la espropriazione sofferta è dovuta al sig. Antonelli la somma di L. 1,800, e alla signora Luzzoli l'altra di L. 174 10, più i frutti alla ragione del 4 per cento dal giorno della occupazione, e il rimborso delle imposizioni da pagarsi un mese dopo la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865, e previe le giustificazioni e formalità di che in detta legge.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle ipoteche di Pisa il 30 marzo 1867, vol. 9, art. 144.

Lucca, li 1° aprile 1867.
957 Luigi Paladini.

958 Estratto.

Mediante pubblico contratto del dì 8 febbraio 1867 rogato dal notaro Biagi in Lucca, e quivi registrato il dì 22 successivo, lib. 23, f.° 30, n° 539, con lire 1 10 da Pescetti, i signori David del fu Luigi Leonardi, e Andrea del fu Agostino Masini Lunetti, possidenti domiciliati a Pietrasanta, procederono a ratificare la espropriazione per pubblica utilità a loro carico operata per la costruzione della strada ferrata da Pisa a Porta, e riconobbero il passaggio nella Società delle strade ferrate Romane, sezione Nord, quanto al sig. Leonardi, di un piccolo pezzo di terra lavorativa vitata di metri quadri 93 60 posta in comunità di Pietrasanta, popolo di San Salvatore, luogo detto al Baccatojo, confinato da strada ferrata, da Pietro Coluccini, da sua rimanenza e da Pasquale Leonardi, rappresentato da porzione della particella di n° 497, in sezione I; e quanto al signor Masini Lunetti, di una piccolissima striscia di terra seminativa, vitata, pioppata, in comunità e popolo di Pietrasanta, luogo detto la Tagliata, di metri quadri 207, confinata da via ferrata, da beni della cappella di Sant'Antonio, e da sua rimanenza, corrispondente a porzione della particella di n° 861, della sezione I, salvo, ecc.

Fu riconosciuto che per la espropriazione sofferta è dovuto al signor Leonardi la somma di L. 56 18, e al signor Masini Lunetti l'altra di L. 280 in tutto, più i frutti alla ragione del 4 per cento in anno dal giorno della occupazione, e il rimborso delle imposizioni da pagarsi un mese dopo la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865, e previe le giustificazioni delle formalità di che in detta legge.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle ipoteche di Pisa il 30 marzo 1867, vol. 9, art. 140.

Lucca, li 1° aprile 1867.
Luigi Paladini.

Estratto. 959

Mediante pubblico contratto del dì 8 febbraio 1867, rogato in Lucca dal notaro Biagi, e quivi registrato il 22 successivo, lib. 23, f 31, n° 544, con L. 1 10 da Pescetti, i signori Vincenzo del fu Antonio Buselli e Benedetto del fu Tommaso Moriglioni, possidenti domiciliati a Pietrasanta, procederono a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità a loro carico operata per la costruzione della strada ferrata da Pisa a Porta, e riconobbero il passaggio nella Società delle Strade Ferrate Romane, sezione Nord, quanto al detto signor Buselli, di un piccolo pezzo di terra in comunità di Pietrasanta, popolo di Querceta, luogo detto San Bartolommeo, di metri quad. 58, confinato da Società espropriante, da Benedetto Moriglioni e sua rimanenza, compreso nella sezione catastale di lettera E, e corrispondente a porzione della particella di n° 1758, e quanto al sig Moriglioni di vari piccoli pezzi di terra posti in detta comunità e luogo, popolo di San Salvatore, di metri quadri 101 50, confinato il primo pezzo di metri 24 43, da Società espropriante, Vincenzo Buselli, da sua rimanenza, e da altro fondo Moriglioni, corrispondente a porzione della particella di n° 1778 e 1779 della sezione E, il secondo pezzo di metri quadri 32 82, confinato da via comunale, da Società espropriante, da Vincenzo Buselli e sua rimanenza, corrispondente a porzione della particella di n° 1757, sezione E. il terzo di metri quadri 33 75, da via comunale, da ferrovia e sua rimanenza corrispondente a porzione delle particelle di n° 52 e 53 della sezione E, e il quarto di metri 10 50, da via comunale, Angiolo Simi, e corrispondente a porzione della particella di numero 55, sezione E, salvo, ecc.

Fu riconosciuto che per la espropriazione sofferta è dovuta al detto signor Buselli la somma di L. 220, e al signor Moriglioni l'altra di L 520 in tutto, più i frutti alla ragione del 4 per cento dal dì della occupazione, ed il rimborso delle imposizioni da pagarsi un mese dopo la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865, e previe le giustificazioni e le formalità di che in detta legge.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle ipoteche di Pisa il di 30 marzo 1867, vol 9, art. 142.

Lucca li 1° aprile 1867.
Luigi Paladini.

953 Estratto.

Mediante il pubblico contratto del dì 8 febbraio 1867, rogato in Lucca dal notaro Biagi, e quivi registrato il successivo dì 22, lib 23, f. 31, n° 543, con L. 1 10 da Pescetti, i signori sacerdote Stefano Giuseppe del fu Giovanni Mattei, e Giuseppe del fu Giuseppe Del Motti, ambedue possidenti domiciliati a Seravezza, procederono a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità a loro carico operata per la costruzione della strada ferrata da Pisa a Porta, e riconobbero il passaggio nella Società delle Strade Ferrate Romane, sezione Nord, quanto al primo, di due piccoli pezzi di terra lavorativa, vitata e olivata, posti in comunità di Pietrasanta, popolo di Querceta, luogo detto la Bonazzera, della estensione totale di metri quad. 567 40, confinato il primo di metri quadri 299 73, da Società espropriante, da sua rimanenza, e da Francesco Leonetti; ed il secondo di metri 267 71, da Società espropriante, da rio Bonazzera e da sua rimanenza, compresi nella sezione catastale di lettera C, corrispondente a porzione delle due originali particelle di n° 1328 e 1327, e quanto al secondo di un piccolo pezzo di terra prativa in detta comunità e popolo, luogo detto Porta, di metri 312, confinato da Società espropriante, Domenico Guadagni e sua rimanenza, e da Maria Teresa Luzzoli, in sezione B, corrispondente a porzione della particella di n° 135.

Fu riconosciuto che per la espropriazione sofferta è dovuta al sacedote Mattei la somma di L. 500, e al signor Del Motti l'altra di lire 110, più i frutti alla ragione del 4 per cento in anno, ed il rimborso delle imposizioni dal giorno della occupazione da pagarsi un mese dopo la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865, e previe le giustificazioni e le formalità di che in detta legge.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle Ipoteche di Pisa nel 30 marzo 1867, vol. 9, art. 139.

Lucca, il 1° aprile 1867.
Luigi Paladini.

Estratto. 954

Mediante pubblico contratto del dì 8 febbraio 1867, rogato in Lucca dal notaro Biagi, e quivi registrato il 22 successivo, lib. 23, foglio 31, n° 541, con L. 1 10 da Pescetti, i signori dott. Ranieri e Cesare fratelli fra loro e figli di Fedele Arata, possidenti domiciliati a Seravezza, procederono a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità a loro carico operata fino dal dì 1° marzo 1862, per la costruzione della strada ferrata da Pisa a Porta, e riconobbero il passaggio nella Società delle Strade Ferrate Romane, sezione Nord, di una striscia di terra prativa per la costruzione di una nuova via di sbiado, posta nella comunità di Pietrasanta, popolo di Querceta, luogo detto il Ponte a Porta, della estensione di metri quadri 889, confinato da Società espropriante, da sua rimanenza e da fosso del Rio, compreso nella sezione catastale di lettera B di detta comunità e rappresentato da porzione della particella di n° 156, salvo, ecc.

Fu riconosciuto che per la espropriazione sofferta è dovuta ai detti signori fratelli Arata la somma di lire italiane 540 70, più i frutti alla ragione del 4 per cento in anno, ed il rimborso delle imposizioni dal detto dì 1° marzo 1862, da pagarsi un mese dopo la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865, e previe le giustificazioni e le formalità di che in detta legge.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle ipoteche di Pisa nel di 30 marzo 1867, vol. 9, art. 141.

Lucca, li 1° aprile 1867.
Luigi Paladini.

Estratto.

Mediante pubblico contratto del dì 8 febbraio 1867, rogato in Lucca dal notaro Biagi, e registrato il 22 detto col pagamento di L. 1 10 da Pescetti, lib. 23, f 30, n° 540, i signori Enrico, Tommaso ed Emma del fu Giovan Battista Botti, possidenti domiciliati a Seravezza, per mezzo del loro tutore Luigi del fu Lorenzo Arata, possidente domiciliato a Ripa, procederono a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità a loro carico operata fino dal di 1° luglio 1863, per la costruzione della strada ferrata da Pisa a Porta, e riconobbero il passaggio nella Società delle Strade Ferrate Romane, sezione Nord, d'un pezzo di terra lavorativa, vitata, pioppata, posta in comunità e popolo di Pietrasanta, luogo detto alla Posta, della estensione di metri quadri 509 20, confinato da Società espropriante, da sua rimanenza e da via comunitativa salvo, ecc., compreso nella sezione catastale di lettera K, e corrispondente a porzione della originaria particella di n° 1722.

Fu riconosciuto che per la espropriazione sofferta è dovuta ai detti signori Botti la somma di L. 494 47, più i frutti alla ragione del 4 per cento e il rimborso delle imposizioni dal giorno della occupazione, da pagarsi un mese dopo la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865, e previe le giustificazioni e formalità di che in detta legge.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle ipoteche di Pisa il dì 30 marzo 1867, vol. 9, art. 143.

Lucca, li 1° aprile 1867.
955 Luigi Paladini.

Estratto.

Mediante pubblico contratto del dì 8 febbraio 1867, rogato dal notaro Biagi di Lucca, quivi registrato il successivo di 22 detto, lib 23, f. 31, n° 542, con L 1 10 da Pescetti, la Direzione demaniale di Pisa, per mezzo del suo legittimo rappresentante procedè a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità a suo carico operata fino dal 16 decembre 1861 pella costruzione della strada ferrata da Pisa a Porta, e riconobbe il passaggio nella Società delle Strade Ferrate Romane, sezione Nord, d'un piccolo pezzo di terra prativa, di figura triangolare posta nella comunità di Pietrasanta, luogo detto il Prato a Porta, della estensione di metri quadri 788 79, a cui confina via provinciale Massese, rimanenza del fondo espropriato, e Raffaello Consigli, salvo ecc., descritto all'estimo di detta comunità in sezione C, corrispondente a porzione della particella di n° 1503.

Fu riconosciuto che per la espropriazione sofferta è dovuto alla Direzione demaniale la somma in tutto di L. 402 23, più i frutti al 4 per cento, ed il rimborso delle imposizioni dal detto di 16 decembre 1861, da pagarsi un mese dopo la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865, e previe le giustificazioni e le formalità di che in detta legge.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle Ipoteche di Pisa il di 30 marzo 1867, vol. 9, art. 147.

Lucca, li 1° aprile 1867.
956 Luigi Paladini.

Bando. 971

Ad instanza di Elmi Ottavia vedova Taddei, di Pisa, quale legale amministratrice dei minori Aldo e Alberto Taddei, il sottoscritto cancelliere della pretura di Empoli, appoggiato a decreto 14 febbraio ultimo del tribunale civile e correzionale di Pisa, esporrà ad un secondo ed ultimo incanto col ribasso del dieci per cento sul prezzo di stima, nello ufficio della pretura suddetta, alle ore 11 antimeridiane del 17 stante aprile, li beni che infra in due lotti distinti.

Lotto primo.

Casa situata nella via Ferdinanda di Empoli, luogo già detto la Farmacia Poli, di 41 stanze in quattro piani, alli confini della via Ferdinanda, del lotto secondo separato mediante muro, di Martelli e di Rinaldi Rosa nei Gagliardi, stimato lire 8,236 97.

Lotto secondo.

Casamento in Empoli in vai Ferdinanda corrispondente sulla via Ghibellina che porta in piazza della Collegiata, destinato per la maggior parte ad uso della locanda detta del Capitello, composto di circa 50 stanze, gravato dell'annuo canone di livello di lire 111 72 dovuto allo spedale di San Giuseppe di Empoli, cui confina la via Ferdinanda, la via Ghibellina, Martelli ed il lotto primo, stimato lire 11,850 22.

Detti beni sono posti in vendita alle condizioni di che nel precedente bando 11 decorso marzo, aggiunta quella che li deliberatarii paghino altresì in proprio le spese del presente bando, sue copie, notificazione, pubblicazione ed inserzione.

Empoli, 4 aprile 1867.
Giuseppe Orsi, canc.

Nota. 972

Con verbale ricevuto quest'oggi dal cancelliere della pretura d'Empoli sono stati deliberati:

Al dottore Giovanni Comparini per lire 2,660, bottega per uso di stacciaio sotto le Loggie della piazza della Collegiata di Empoli con stanzetta annessa a tergo ad uso di cucina, piccola corte, pozzo e stanzina, scala interna che porta a due stanze basse;

Al detto dottore Comparini per lire 7,050, casa su detta piazza, di 15 stanze, e casetta presso la stessa piazza coll'ingresso sotto dette Loggie mediante andito e corte a comune di detta casa;

A Turini Gaspero per lire 12,250, podere nei popoli di Santa Cristina a Pagnana e San Piero a Marcignana, comune di Empoli, con casa colonica, capanna, aia murata ed annessi, composto di terra lavorativa, pioppata e vitata, di ari 364 15 circa;

A Bini Pasquale per lire 1,210, casa nel castello di Pontorone, comune di Empoli, di dieci stanze con corte.

Al suaccennato prezzo di vendita è ammesso, entro tutto il 19 stante, l'aumento non minore del sesto.

Empoli, 4 aprile 1867.
Giuseppe Orsi, canc.

Bando

Per vendita di beni mobili di minore

Nel giorno due del corrente mese di aprile, dalle 9 antimeridiane, colla continuazione, il sottoscritto cancelliere della pretura mandamentale di Melfi darà principio alla vendita per pubblici incanti di tutti gli oggetti mobili appartenenti al minore Michele Pilato dei furono Raffaele e Giovannina Araneo, rappresentato dal tutore Leonardo Pilato.

La vendità suddetta avrà luogo nella casa del defunto Pilato Raffaele sita in questo abitato di Melfi in contrada Santa Lucia, n° 27.

I mobili da vendersi consistono in pannine, seterie, cuoiame, oggetti di bisuotterie, ed altri di fondaco, nonchè mobili di casa.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima riportato nell'inventario dei mobili medesimi, il tutto a pronti contanti.

Dalla cancelleria della pretura di Melfi li 3 aprile 1867.

Per estratto conforme:
Il cancelliere
975 Giuseppe Gravasio.

974 Informazioni per assenza.

Sull'istanza del signor Vincenzo Girone, procuratore del signor Michele Bucciaroni, s'inserisce la seguente deliberazione:

Il tribunale, provvedendo in Camera di consiglio, a relazione del giudice delegato, sul ricorso prodotto dal sig Michele Bucciaroni del dì 12 giugno 1866, dispone che nei modi voluti dall'articolo 23 del Codice civile e colle pubblicazioni in esso prescritte sieno assunte informazioni per procedersi in seguito alla dimandata dichiarazione di assenza di Gennaro Bucciaroni.

Così deliberato il 23 luglio 1866 dalla 4ª sezione del tribunale di Napoli.

Accettazione d'eredità con benefizio d'inventario.

Enrico Frusi, già amministratore ed erede fiduciario del defunto sacerdote Graziano Cipriani, priore di San Vito a Bellosguardo, dichiara di avere accettata l'eredità relitta dal medesimo con benefizio di legge e d'inventario; e ciò per tutti gli effetti di ragione.

Firenze, 4 aprile 1867. 973

Avviso. 964

Il sottoscritto notifica a tutti e per tutti gli effetti di ragione, affinchè niuno possa allegarne ignoranza, che gli attrezzi, mobili, utensili, quant'altro, ecc., esistenti nella bottega di caffè in via dei Neri presso le Logge del Grano, conosciuta col nome di Caffè Galileo, condotta da Niccola Toni, sono di esclusiva proprietà e pertinenza di Giacomo Gagliano; perciò diffida chiunque di trattare con detto Toni tanto la vendita che la cessione di detta bottega con attrezzi, ecc.

Firenze, li 5 aprile 1867.
Giov. Enrico Brunner.

Avviso. 969

Il sottoscritto curatore all'eredità jacente del fu Giuseppe Cioni, già caffettiere via della Costa, dovendo redigere lo stato ereditario, invita chiunque abbia titoli di credito contro la detta eredità a presentarglieli nel termine di giorni quindici alla sua residenza nello studio Guidi, via del Giglio, di fronte al n° 1.

Firenze, 5 aprile 1867.
Giuseppe Merlini.

Accettazione d'eredità con benefizio d'inventario.

Nel dì primo aprile 1867 Abigaille Molinelli, nell'interesse dei propri figli Gustavo ed Assunta, ha dichiarato nella cancelleria di Borgo a Mozzano di accettare l'eredità relitta da Pietro Molinelli, zio paterno dei medesimi, mancato ai vivi il 21 novembre 1866, con benefizio di legge e d'inventario; e tale dichiarazione è stata registrata nel suddetto giorno al registro 3, numero 108, foglio 1°, con lire 3 30.

Dalla cancelleria della pretura di Borgo a Mozzano.

Il 1° aprile 1867.
Il cancelliere
968 Tito Teghini.

Avviso. 963

Si rende noto al pubblico che fino dal 20 marzo perduto fu da Faenza inviata dal signor C. Mario Carletti al sottoscritto una lettera di cambio in lire it. 1,800, accettata dal primo a favore del secondo con scadenza al 26 luglio prossimo futuro, e che la lettera stessa, per qualche sgnido di posta, non è mai pervenuta al suo destino; per lo che si diffida chiunque dal valersi a qualsiasi effetto della medesima.

Firenze, li 2 aprile 1867.
Giuseppe Mariani, tipografo.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza de' 30 marzo 1867 (registrata li 3 aprile, registro 16, foglio 43, n° 1718, con lire 5 50 da Giani) alle istanze di Rutilio Toci, negoziante sarto in Firenze, via dei Tavolini, ha dichiarato il di lui fallimento; ha ordinato procedersi all'inventario e stima delle mercanzie e quant'altro esiste nella di lui taberna e altrove di sua spettanza e di tutti gli oggetti, carte e libri e assegnamenti del fallito. Ha nominato in sindaco provvisorio il signor Giuseppe Gennelli, dimorante in via Calimaruzza, n° 7, primo piano; ha delegato alla procedura il giudice sig. Massimo Frecca, ha destinato la mattina del 13 aprile 1867, a ore 2 pomeridiane, per la convocazione dei creditori avanti il detto signor giudice delegato nella Camera di consiglio di questo tribunale per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 4 aprile 1867.
961 M. De Metz, vice canc.

EREDITÀ GALLI TASSI

Avviso agli Spedali eredi Galli Tassi.

Li esecutori testamentari del conte Angiolo Galli Tassi fanno pubblicamente noto che al seguito del progetto di reparto di lire **un milione**, provenienti da una porzione delli assegnamenti ereditari, stato redatto fino dal 24 dicembre 1866, e debitamente circolato a tutti li interessati, le somme rispettivamente assegnate ai diversi Spedali regi e comunitativi della Toscana come eredi Galli Tassi a forma di tal reparto, si troveranno dal dì venti aprile corrente 1867 a disposizione delli Spedali medesimi nella cassa della eredità avente sede in Firenze presso la Direzione del Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova.

Invitano perciò i rappresentanti di detti Spedali ad inviare il respettivo loro cassiere o camarlingo, munendolo di opportuno certificato, che attesti in lui di tale qualità, e contenga in calce anche la di lui firma.

Colgono intanto questa occasione per ricordare a tutti i partecipanti come la volontà del conte Angiolo Galli Tassi circa la erogazione delle sue beneficenze trovasi espressa nel di lui testamento olografo de' 23 luglio 1852, inviato in stampa già da lungo tempo a tutti li Spedali interessati.

Firenze, li 6 aprile 1867.
Dott Luca Piccioli.
960 Vincenzo Bucci.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Prezzo d'associazione *compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*:

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	»	46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (franco ai confini)	»	52	27	15
Francia	»	82	48	27
Inghilterra, Belgio, Austria e Germ.	»	112	60	35
Inghilterra, Belgio, Austria e Germania: per il solo giornale	»	82	44	24

Per le inserzioni giudiziarie cent. 25 per linea o spazio di linea
Per tutte le altre ...... » 30 idem

Un numero separato cent. 20 - Arretrato cent. 40

Le associazioni si ricevono alla Tipografia

EREDI BOTTA

Torino: *via D'Angennes* (§) Firenze: *via Castellaccio*

Palermo .... da Pedrone-Lauriel.
Cremona .... da Feraboli Giuseppe.
Biella .... da Flecchia Giacomo.
Bra .... da Giordana.
Cuneo .... da Merlo Carlo.
Casale .... da Rolando fratelli.
Novara .... da Rusconi Pasquale.
Vercelli ...... da Vallieri Giuseppe.
Sassari .... da Bellieni.
Reggio Emilia .... da Barbieri Giuseppe.
Bergamo .... da Bolis fratelli.
Asti .... da Borgo e Raspi.
Cagliari ...... da Cugia.
Ivrea .... da Fausto Luigi Curbis.
Venezia .... da Münster H. F. et M.
Padova .... dalla libreria Sacchetto. / dai fratelli Salmin.
Verona .... dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso .... dalla libreria Zoppelli.
Vicenza .... da Pizzamiglio Giovanni.
Udine .... da Gambierasi.
Parma .... da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia .... da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli .... da De Angelis libraio.
Milano .... dalla libr. Brigola e dall'agenzia Sandri.
Genova .... dalle librerie frat. Beuf e Grondona.
Livorno .... da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa .... da Federighi Giuseppe.
Siena .... da Porri, da Gati e da Mazzi.
Lucca .... da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia .... da Jacomelli Amadio.
Pescia .... da Papini Francesco.
Prato .... da Ballerini Sabatino.
Cortona .... da Mariottini Angelo.
Bologna .... da Marsigli e Rocchi

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via Castellaccio